

Padova. 22 ottobre. 1893.

Egregio Professore,

L'esito mostuoso dell'ultimo concorso, ove con sì favorevoli voti sono eleggibili a ordinari quelli che l'anno scorso non lo poterono essere a Professori Straordinarii, ed ove si dichiara ineleggibile il povero De Toni, è una prova novella dell'umore.

Aspetto di vederla, per parlarle a lungo. Intanto sappia, che gli ~~eff.~~ ^{lungi} dall'esserfermi fermati a muovermi guerra sleale e vile, viene fuori ora ^{una} nuove calunnie! — Ho scritto al ^{com} ^{re} Ferrando perché abbia un termine: si apra un'inchiesta, un'ispezione a smascherare i briganti. Ma uccidono facendo alla

spalle, ed unio meglio a far luce sopra d' me.
E pojo lei. potendo, a far si, che ciò accada.

Intanto pubblico il Memoriale, che man-
da tempo fa el ministro intorno alle spese d'
africa, coi documenti relativi. — La questione
dell' erberio mi è giunso foga appidate ai virtuali.

Oh! a sapere quanti dolori e quanto amaro!
Non ne posso più: son addittura esagerato e stanco.

Mi perdoni! — Puro un po' quel sì il mio ani-
mo, ora che so come il P. Abbe giurato di prelu-
dermi assolutamente le vie ad andare innanzi! Que-
sto è doloroso lavoro!

Spes nel suo paterno affetto. — Non mi racci-

mandi che per far fare le tue lettere a me.

Se una lettera ti incomoda, non dico qualche
cosa del mio libro Doreggi.

Con stima,

Devotissimo ed affettuosissimo
al V. M. Genovese